DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 150, Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.872, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In 3ª pagina leggete la corrispondenza del nostro inviato speciale in Egitto.

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 277 | GIOVEDI' 22 NOVEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CONTRO LA FAZIONE

Giovedì scorso alla Camera l'on. Scelba annunciava che il momento critico delle alluvioni poteva considerarsi superato. Il ministro agli Interni, con le sue stesse parole, ha dato la prova che nè il governo nè le autorità governative nelle zone minacciate o già investite dall'alluvione avevano capito la gravità dei pericoli. Per conseguenza la loro azione è stata insufficiente soprattutto perchè tardiva. E' questo un dato di fatto ormai indiscutibile.

E' ben naturale quindi che nei primi giorni quanto maggiore era la carenza statale, tanto maggiori fossero le iniziative dei sindaci e delle organizzazioni popolari nelle zone colpite. Poichè le regioni attorno a Mantova, a Ferrara, a Rovigo sono da decenni e decenni «rosse», poichè nel Polesine la grande maggioranza della popolazione contadina è socialcomunista, socialisti o comunisti sono i sindaci, e le organizzazioni di massa più efficienti e di maggiore autorità sono le Camere del lavoro e le leghe contadine — distrutte con il ferro ed il fuoco dai fascisti e risorte impetuosamente dopo la liberazione, — è ben naturale che la direzione della lotta contro le acque irrompenti fosse presa dai sindaci, dai segretari delle organizzazioni sindacali, dai dirigenti dei partiti politici, dagli uomini cioè ai quali la popolazione aveva dato la sua fiducia nelle recentissime elezioni amministrative, per esempio. Ben naturale che ciò sia avvenuto ed è avvenuto per fortuna di tutti. Quegli uomini hanno dato magnifici esempi di capacità, di iniziativa, di eroismo. Hanno lavorato da soli e con le sopraggiunte autorità governative, come tutti hanno riconosciuto fino al momento in cui sono intervenuti i dirigenti della Democrazia cristiana per ordinare ai prefetti di preoccuparsi soprattutto della lotta contro... il bolscevismo ed ai pennivendoli della stampa filo-governativa di insultare gli stessi uomini che avevano lodato il giorno prima. Se ci fosse bisogno di una prova basterebbe la unanime riprovazione con cui tutta Cavarzere — compresi il parroco ed il segretario della sezione d.c. — hanno condannato l'inqualificabile decreto del prefetto che ne ha destituito il sindaco.

Per questa volontà faziosa dei vari Gonella, il quale forse sogna di conquistare alla D.C. le masse contadine del Polesine e del Ferrarese sfruttandone le sciagure e distribuendo le ciotole di minestra della Pontificia commissione, per questa ignobile speculazione di parte è stata spezzata l'unità formatasi spontaneamente nelle regioni devastate, sono stati colpiti organismi e uomini benemeriti, sono stati respinti soccorsi provenienti dai lavoratori delle regioni vicine, si stanno diffondendo calunnie e diffamazioni, da quella sporca fucina di menzogne, per esempio, che è diventata la RAI.

Ancora più grave è il fatto che in questo modo i politicastri della Democrazia cristiana tentano di porre le autorità governative, i tecnici del Genio civile, i vigili del fuoco, gli ufficiali, i marinai ed i soldati, contro le popolazioni locali, togliendo ad essi la fiducia dei danneggiati, la collaborazione delle autorità comunali, l'aiuto delle popolazioni, elementi tutti indispensabili ed insostituibili nella lotta che prosegue contro i pericoli ed i danni immediati. Su questa strada il governo toglie a se stesso anche la possibilità di chiamare domani tutte quelle popolazioni al gigantesco lavoro comune di ricostruzione.

Ognuno che sia a capo di un governo veramente italiano ha il dovere di agire d'accordo con quelle popolazioni, non contro di esse: dovrebbe rispettarne i legittimi rappresentanti poichè i sindaci del Polesine, anche se socialisti e comunisti, sono i legittimi rappresentanti e le autorità liberamente e democraticamente elette da quelle popolazioni; dovrebbe sollecitare la loro collaborazione e quella di tutte le organizzazioni locali, sindacali e politiche, che hanno certo influenza ed autorità almeno quanto le parrocchie: è questo il solo mezzo per una azione efficace, la quale ha per condizione assoluta l'unità di tutti gli italiani, poichè tutti siamo colpiti dalla sciagura.

L'unità degli italiani è la nostra direttiva fondamentale. Per questo è stato chiesto da parlamentari il rinvio della riunione del Consiglio atlantico, la cui apertura è imminente a Roma. La richiesta è stata travisata dagli uomini del governo e dalla sua stampa. Nessuno ha chiesto in questa occasione la rottura del Patto atlantico. Però, anche se l'on. De Gasperi ha affermato che per lui la riunione ha un significato e uno scopo di pace, è certo che metà del popolo italiano la considera un gesto di guerra. L'amor di patria doveva quindi consigliare che, in questo momento, non si inasprisse la divisione e non si aggravassero i contrasti. Ciò hanno voluto dire anche i 37 sindaci del Polesine che hanno chiesto al Presidente della Repubblica di evitare qualsiasi iniziativa che avvicini il pericolo di guerra. Quei sindaci sono certo — come dicono i mangiamoccoli del *Popolo* — di «matrice marxista», ma non meno certamente hanno espresso le ansie di migliaia e migliaia di italiani, oggi profughi, affamati, senza lavoro e senza casa.

Noi siamo orgogliosi di quanto hanno fatto gli uomini del popolo, e le gloriose organizzazioni democratiche dei paesi colpiti. Ad essi inviamo il saluto ed il ringraziamento di tutti gli italiani onesti. Siamo certi che continueranno tenacemente e serenamente. Ci auguriamo, per il bene del nostro Paese, che la volontà unanime del popolo imponga che siano soffocati i rigurgiti di clericalismo fazioso ed antinazionale che inquinano l'unità della Nazione nella sciagura.

OTTAVIO PASTORE

L'ONDA DEL PO ALLAGA NUOVE ZONE

160 mila alluvionati chiedono soccorso

Almeno 200 miliardi di danni alle campagne e alle case - Aggravata minaccia su Rovigo
Nella zona di Adria restano ancora 20 mila cittadini - 27 paesi risultano allagati

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ROVIGO, 21. — Tornando stamane a Rovigo, si ha l'impressione che la città non sia stata mai così minacciata. Dal mattino al pomeriggio di oggi, l'acqua, che ha allagato ieri Boara Polesine per la rottura dell'argine del Ceresolo effettuata dal Genio Civile, è ancora aumentata. Chi entra quindi ancora dalla strada di Padova a Rovigo, ha il senso di camminare su una strada appena sopraelevata sopra un gran mare. E la strada è ormai allagata dalle acque. Se non è sommersa è perchè è almeno tre metri più alta delle campagne vicine. Da quanto però assicura il Genio Civile, il pericolo a Rovigo non dovrebbe aumentare. La gente però è preoccupata e molti di coloro che fino a ieri avevano pernottato a Rovigo cercano di sgomberare, anche perchè vedono gli incaricati del Genio Civile misurare, in ogni parte dove la città è allagata, il livello dell'acqua e controllare ora per ora il dilagamento verso la strada di Padova.

Di fronte all'aggravarsi della situazione questa sera le autorità hanno deciso di effettuare il taglio dell'argine detto della «fossa di Polesella» per permettere alle acque che attanagliano la zona di Rovigo di defluire. Si tratta del famoso taglio che si doveva fare già da cinque giorni ma che solo adesso, quando cioè il pericolo è divenuto maggiore, il Genio Civile si è deciso ad operare.

Domattina con 20 quintali di dinamite sarà fatta saltare un'altra porzione di argine.

Le notizie da Adria

Le notizie che giungono da Adria sono ancora assai gravi. Circa 20 mila persone sono ancora ad Adria centro e nelle zone vicine. Pare che questa mattina la nebbia abbia ostacolato i battelli, le chiatte e gli altri mezzi occasionali da trasporto diretti dal generale Petroni, che ha piazzato il suo quartiere generale a Corbola, le operazioni di sgombero di quella parte della popolazione che chiede insistentemente di venire portata via dal pericolo.

Sono arrivati, invece, maggior numero di viveri di conforto, e di medicine, ma certamente non ancora e non sempre sufficienti ai bisogni.

Adria, poi, è allagata in una zona di acque dalle quali difficilmente potrà liberarsi prima di due mesi; quindi anche quei cittadini che pensavano di rimanere a tutti i costi abbrancati alle loro masserizie e alla loro casa, si sono decisi ora a sgomberare, data la situazione che si è venuta creando e che permarrà. Evidentemente non si è ancora trovata una soluzione capace di dare la salvezza alla gente che ancora è assediata in Adria. Bisogna che i mezzi siano per lo meno raddoppiati e che l'opera di salvataggio sia più rapida. Anche nelle zone di Contarina, Loreo, Donada — secondo le notizie che ci pervengono — oltre 10 mila persone sono ancora lungo gli argini del Po in attesa di essere salvate.

Da quattro giorni qui la gente attende i soccorsi. Gli animali senza mangiare minacciano di diventare furiosi e costituiscono un grave pericolo per tutti i bambini, donne e uomini che stanno loro attorno. Le carogne e le fogne straripate, nonchè la mancanza di acquedotti e di acqua potabile minacciano epidemie. Circa duecentocinquanta casi di intossificazione si sono già registrati tra i bambini che hanno raggiunto Corbola.

La nuova onda

Secondo le indicazioni raccolte presso il Genio Civile, si calcola che, nella situazione attuale, per trasportare il resto della popolazione allagata rimasta ancora nel centro delle zone alluvionate di cui abbiamo fatto cenno, nei paesi al di là di Rovigo e nei paesi del Delta, occorrerebbero ancora sei o sette giorni.

Ma la situazione si fa ancora più preoccupante per le notizie che giungono dal Piemonte e dalla Lombardia, soprattutto quelle che si riferiscono all'aumento del livello del Po. Qui si teme che queste acque, tra un giorno o due, arrivando nella zona del Polesine, provochino altri disastri; tanto più che anche da Venezia sarebbero giunte segnalazioni secondo cui fra un giorno o due, con la luna nuova, l'alta marea impedirebbe alle acque di defluire in mare.

Da un sommario esame fatto sulla provincia di Rovigo, risulterebbe che già 160 mila persone hanno lasciato la casa nel mare giallo che hanno formato le acque del Po. Dei 31 paesi della provincia di Rovigo, 27 sono rimasti completamente allagati e quasi del tutto sommersi, e altri 24 sarebbero ancora in parte sopra le acque, pur avendo attorno le campagne allagate. La provincia di Rovigo, che conta 150 mila ettari di terreno, ne avrebbe allagati oltre cento mila. Queste cifre possono dare un sia pur rapido quadro dell'immane catastrofe che si è abbattuta su questa zona.

Calcoli ufficiali di questa sera, già dichiarati ottimisti da altre fonti, affermano che i danni, soltanto nella provincia di Rovigo ammonterebbero a duecento miliardi, tenendo conto soltanto del disastro provocato alle terre seminate e alle case ma non tenendo in nessun conto le masserizie delle singole famiglie e non valutando ancora completamente il bestiame del quale è avvenuta un'ecatombe.

Ho fatto la strada stamattina verso Rovigo con un giovane chierico sfollato venerdì dal seminario di Rovigo. Doveva tornare a Rovigo per ritrovare papà e mamma, i quali avevano voluto rimanere nella loro casa, che era stata allagata ma che aveva ancora sgombro il secondo piano. Quello che preoccupava di più il giovane prete era la sorte della sorella, la quale era ammalata e a letto quando il fiume ha incominciato a scrollare con le sue ondate le case e il paese. La sorella è stata trasportata tre giorni fa lontano dal suo paese, in tutta furia, e oggi non si riesce ancora a sapere dove sia stata smistata. Il giovane prete l'ha già cercata a Monselice, si è recato anche a Vicenza, ma nessuna notizia gli è stata fornita, e torna oggi a Rovigo con noi, alla Prefettura, per riuscire a avere almeno una indicazione meno approssimativa.

Ho voluto raccontare l'episodio del giovane prete non soltanto perchè il suo viso preoccupato e commosso mi consigliava di farlo, ma anche perchè questa domanda dei parenti che si sono perduti è quella che ricorre sulle bocche di tutti coloro che ci incontrano e ci fermano lungo queste strade. Appena sanno che sei un giornalista ti vengono incontro e ti chiedono se hai il mezzo di dare notizie di coloro che da tre o quattro giorni non riescono più a ritrovare.

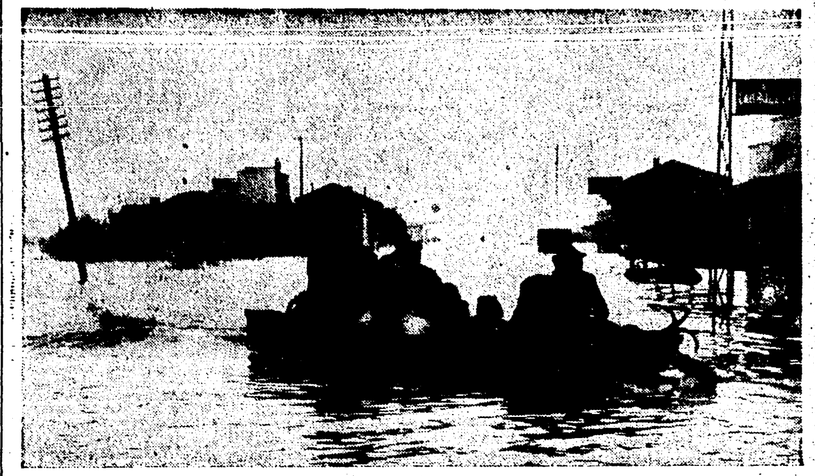
E' venuto a chiede questa notizia, con un pezzo di carta tutto sdrucito, anche un piccolo bimbo che abbiamo incontrato sul ciglio della strada da Rovigo per Lendinara. Lo abbiamo preso in braccio, e ci ha detto che si chiamava Ma-

DAVIDE LAJOLO

(Continua in 4. pagina 8. colonna)

MENTRE IL CONSIGLIO COMUNALE RINNOVA LA FIDUCIA AL SINDACO

Anche i d. c. di Cavarzere denunciano l'incapacità del governo



Una terrificante visione delle vie di Adria allagata. Migliaia e migliaia di persone attendono ancora la salvezza isolate nelle case con l'acqua che raggiunge i secondi piani

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CAVARZERE, 21. — Il Consiglio comunale di Cavarzere ha smascherato ieri il provvedimento illegale con cui il prefetto nominava il dott. Austria commissario per l'assistenza agli alluvionati e lasciava il Consiglio comunale ed il Consiglio dell'ECA in carica solo per l'ordinaria amministrazione, come se a Cavarzere il massimo organismo eletto dal popolo non avesse dato, e non fosse ancora oggi in condizione di dare tutta la sua attività e l'impegno di tutti i suoi mezzi in questa tragica situazione.

Il *Gazzettino*, organo della D.C. di Venezia, ha accolto una simile decisione scrivendo che il «prefetto, riscontrando la insufficienza dei soccorsi dati ai cittadini dalla locale amministrazione comunale socialcomunista, nominava il dott. Austria commissario prefettizio destinandolo a curare gli aiuti alla popolazione».

Il *Gazzettino* ha detto il falso ed è stato smentito dai suoi stessi amici D.C. i quali, nel corso del consiglio comunale, hanno proposto un ordine del giorno di protesta contro il giornale ed hanno richiesto la ritrattazione di siffatta calunnia.

Tutta la seduta del consiglio è apparsa un atto d'accusa contro la prefettura. Dalla relazione del Sindaco agli interventi dei consiglieri di maggioranza e di minoranza. Il consigliere Callegaro, iscritto e dirigente della D.C. di Cavarzere, ha detto testualmente che: «a S. Pietro di Cavarzere il comitato di emergenza è composto da lui stesso, dal parroco e da un consigliere comunista e che poterono salvare decine di vite umane solo perchè nessun elemento del governo e della prefettura era presente ad intralciare l'opera di questo comitato comunale». Il consigliere Pavanato, del PSU, ha espresso la sua profonda indignazione verso il provvedimento testimoniando che se a Cavarzere non ci fu nessuna vittima, questo avvenne solo grazie all'opera instancabile del Sindaco e dei suoi amministratori che personalmente provvidero all'organizzazione e diressero il salvataggio dei colpiti, mentre il prefetto e i suoi amici in quel momento non facevano nulla.

Lo stesso on. Giavi del PSU, illustrando il magnifico comportamento del Sindaco, ha condannato la confusione ed il caos creati più tardi, passato il momento cruciale, quando nella zona giunsero le autorità governative.

Tutto il lungo, animato dibattito è stato di accusa contro la prefettura e contro il governo e, un elogio ed un ringraziamento al valoroso Sindaco di Cavarzere, compagno Albertini. Il Consiglio, alla unanimità, ha votato un O.d.G. in cui dopo aver approvato l'operato del Sindaco e del Comune e di tutte le organizzazioni popolari che si sono eroicamente prodigate nel salvataggio di migliaia di persone, chiede «la revoca dell'ingiusto ed equivoco provvedimento prefettizio» ed invita «la prefettura, gli enti e le organizzazioni ad operare in un unico comitato, il meglio indicato ad assolvere il compito che la tragica situazione impone».

Il Consiglio ha poi votato un primo stanziamento di 3 milioni per gli aiuti immediati ai profughi.

Con i parlamentari presenti in sala, sen. Pellegrini e sen. Ravagnan, on. Sannicolò, Olivero, Giavi e Matteo Matteotti, una delegazione eletta dal Consiglio, composta dal Sindaco e dai rappresentanti di ogni gruppo consiliare, si è recata dal prefetto, il quale naturalmente non si è fatto trovare. La delegazione è stata ricevuta dal vice-prefetto De Bonis il quale non ha saputo giustificare il provvedimento di fronte alle testimonianze e alle accuse espresse caldamente dai presenti.

Intanto il prefetto si è reso irreperibile. L'o.d.g. votato all'unanimità e il dibattito al Consiglio comunale di Cavarzere dimostrano in modo inconfutabile la responsabilità del governo per la mancata attuazione di tutte le opere idrauliche sul bacino del Po e lungo il suo corso, le quali avrebbero impedito o comunque fortemente limitato la tragedia dell'alluvione;

La responsabilità del governo per non aver ordinato la adozione di tutti i mezzi necessari per salvare centinaia e centinaia di vite umane dimostra infine come il governo con i provvedimenti illegali, recentemente adottati tenta di scaricare sulle organizzazioni del popolo le proprie gravissime responsabilità le quali una per una verranno denunciate.

UGO ARCUNO

Centinaia di assemblee in tutta Italia reclamano che il Consiglio atlantico non si tenga a Roma

L'arrivo del gen. americano Gruenther - Gli Stati Uniti affretterebbero il riarmo della Germania occidentale

Tra due giorni si riunirà al Foro Italico il Consiglio atlantico che incomincerà i suoi lavori con un discorso di De Gasperi. La riunione atlantica avviene mentre attorno ad essa è il più completo isolamento da parte degli strati dell'opinione pubblica del paese. Anche la stampa sostenitrice ad oltranza del patto atlantico, non ha avuto sino ad oggi nè la forza nè il coraggio di dedicare un commento o un editoriale di rilievo alla prossima sessione del Consiglio Atlantico. L'opinione pubblica del Paese è raccolta attorno alla immane tragedia della Valle Padana e avverte pertanto l'offesa che viene arrecata da questi generali e Ministri atlantici che vengono qui in Italia a discutere in questo momento di problemi militari, di spese per il riarmo e di piani di guerra. Onde veramente rispondente al sentimento generale della nazionale, è apparsa la dichiarazione pubblica dei partigiani della pace che, in occasione della apertura che avrà luogo sabato dell'Assemblea nazionale per il disarmo e la pace, ha tra l'altro rilevato che «quanto occorre all'Italia non sono riunioni di ministri o di generali che stabiliscono piani di guerra o decidono nuovi sforzi militari. L'Italia ha bisogno di una riunione di italiani veri che decidano cosa fare perchè la Patria risorga e prosperi».

L'assemblea di Napoli

Da tutta Italia intanto giungono notizie sulla attività dei Comitati provinciali dei partigiani della pace per l'Assemblea di Roma. A Napoli avrà luogo oggi l'Assemblea regionale con la partecipazione di tutte le personalità più note del movimento della regione. Il professore Renato Caccioppoli, della Università di Napoli, si è così espresso attorno all'avvenimento: «Interverrò alla riunione con la speranza di incontrare quanti, di qualsiasi opinione politica e fede religiosa siano solleciti della propria conservazione come italiani, come europei, anzi alla propria sopravvivenza come individui della specie umana». A Roma assieme alle altre adesioni si è avuta quella del Generale di Squadra aerea Placentini, Ministro dell'Aeronautica nei gabinetti Badoglio e Bonomi.

Manifestazioni contro la riunione del Consiglio atlantico a Roma si sono avute in diverse città. A Spoleto i minatori nell'offrire la loro mezza giornata di lavoro (per un ammontare di circa 800.000 lire) hanno votato un o.d.g. di protesta contro il governo esprimendo che in questo momento in cui è necessaria tutta l'unità delle forze nazionali è una vergogna che si tenga il Consiglio atlantico a Roma. I minatori di Spoleto chiedono che questo consiglio non si tenga in Italia a causa della sciagura che ha toccato tutto il Paese. Analoghe proteste ed o.d.g. sono stati votati nelle fabbriche di Lucca e Piombino. In tutti i rioni di Pisa e in vari paesi della provincia si stanno tenendo assemblee di protesta seguite da delegazioni al Prefetto contro la cessione di Tombolo agli americani. A Terni numerosi reparti delle Acciaierie hanno approvato l'invio all'ONU, ai presidenti del Consiglio, della Camera e del Senato, di lettere di protesta contro il Consiglio atlantico. I partigiani della Pace di Sestri (Genova) hanno scritto ai Sindaci di Roma e di Cassino perchè prendano posizione contro la riunione del Consiglio atlantico.

L'o.d.g. del Consiglio

A Roma intanto è giunto ieri il capo di Stato maggiore del Quartiere generale atlantico in Europa, generale Gruenther, e principale collaboratore di Eisenhower, il quale ha partecipato alla terza riunione del Comitato militare atlantico che da tre giorni siede al Foro Italico.

A quanto risulta negli ambienti della Conferenza, le due riunioni odierne sono state dedicate particolarmente all'esame dei problemi del comando navale atlantico, dei comandi nel settore Mediterraneo, nonchè a questioni organizzative, tra le quali lo sviluppo delle forze armate a disposizione del Comando atlantico e la ripartizione dei materiali militari.

Un rapporto contenente le conclusioni del Comitato militare su tali argomenti sarà presentato al Consiglio atlantico. Il Comitato militare terrà le sue riunioni fino a venerdì. E' prevista che la riunione di venerdì sarà tenuta insieme con il comitato dei sostituti.

In margine alle riunioni del Comitato militare si svolgono anche colloqui tra i componenti dello «Standing Group», composto dai rappresentanti di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Secondo l'*Ina*, il risultato di questi convegni è nella ritirata inglese sulla famosa e lunga controversia circa il comando del Nord atlantico che essi insistevano perchè fosse affidata a un ammiraglio inglese. La scelta del comandante sarà invece un americano, di cui non si conosce ancora il nome.

Quanto alla riunione del Consiglio atlantico l'ordine del giorno prevede: 1) una discussione generale sulla situazione mondiale; 2) un rapporto di Harriman sulle conclusioni economiche del «Comitato dei Saggi»; 3) una relazione di Schuman sulle trattative per la costituzione del cosidetto esercito europeo.

Una nota sovietica sul patto del Medio Oriente

MOSCA, 21. — Il vice-Ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromyko, ha convocato questo pomeriggio i rappresentanti dei Paesi del bacino del Mediterraneo accreditati a Mosca e ha consegnato loro una nota riguardante, secondo l'«A.F.P.» il patto occidentale del Medio Oriente. Il contenuto del documento non è stato ancora reso pubblico.

DALLA CAMERA DEL LAVORO DI PADOVA

Commovente partenza dei bimbi ospiti dei lavoratori di Torino

Compagni di tutta l'Italia si incontrano nelle zone colpite dall'alluvione

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PADOVA, 21. — Non potete immaginare con quanto sollievo — nella grande tragedia che ci circonda — posso comunicarvi stasera che sta partendo da Padova il pullman del comitato costituito in favore degli alluvionati dalla Camera del Lavoro di Torino. A bordo avrà il prezioso e commovente carico dei bambini raccolti, insieme ai loro genitori, nelle zone più devastate.

Siamo qui nella bella sede della Camera del Lavoro di Padova e attorno è un gran rumore, un gran rimescolio di mobili e di materassi; si sta preparando la stanza con i lettini e fra poco tutti i piccini saranno a nanna. Domani partenza.

Ero stato rincorso e raggiunto, lunedì, da una macchina nel viaggio verso Cavarzere: era quella dei compagni di Torino che venivano a dare il loro contributo all'opera di salvataggio e di soccorso. Oggi li ho cercati tutto il giorno da Ferrara a Rovigo e a Padova e finalmente li ho trovati qui, in una stanza chiassosa, piena di bambini seduti attorno a lunghe file di tavoli.

E' una cosa scandalosa. Si son dovuti battere da leoni per avere il diritto di fare del bene! E' una vergogna che nel nostro Paese si debba combattere contro il governo anche solo per sfamare la gente, salvare i bambini nelle situazioni più tragiche! Si deve lottare contro il governo per salvare con le barche la gente che annega! Si deve lottare per dare un letto e un po' di latte ai bambini!

A Corezzola, a Pegolette, a Civè, a Piove di Sacco, i profughi sono stati accolti sul pullman di Torino in strade che proseguono per lo più da Adria. Erano sulla paglia da giorni, nelle scuole, sorvegliati da carabinieri come delinquenti, avevano fame! Alle loro richieste si diceva che i viveri erano chiusi nei magazzini e non si poteva darli senza tagliandi. Ma allora per chi li tiene il governo questi viveri? Per avere da sfamarsi i profughi dovettero a volte minacciare di andare lungo le strade con cartelli di protesta a dire come erano tristi, a dire come avevano fame.

Sono state raccolte sul pullman famiglie intiere. La famiglia Luisian: Stefania, Santina, Carla, Beatrice, Alberto, Alfredo, Walter e Dina. Dina ha quattro mesi, è venuta incontro nelle braccia della compagna Gardoncini, dopo aver preso il suo bravo «biberon», e mi ha sorriso, fissando la mela che sgranocchiavo, coi suoi occhi blu.

Hanno quasi tutti gli occhi blu questi piccini e i capelli biondi, quasi bianchi. Per farmi capire da loro ho dovuto parlare con la cadenza veneta. Il piccolo Garbo ha sette anni, e veste pantaloni di fustagno come il nonno; è ancora stravolto e non mi ha saputo dire nulla. «Speremo che mi' mari' sia vivo», sospira una donna che gli sta vicino. Hanno saputo le donne che sono stato ad Adria, vogliono conoscere com'è la città, dove sta la gente, chi c'è, chi non c'è. «Speremo...».

Domattina partiamo. Lasciamo qui i compagni di Biella che abbiamo incontrato ora alla mensa: sono Di Pol, segretario della Camera del Lavoro di Biella e Vercelli, Tempia, consigliere provinciale, il dottor Barbera, la compagna Sola, la signorina Galuppo, anch'essi giunti con un pullman carico di viveri e ansiosi di assistere e soccorrere i profughi.

Di fronte a un così commovente e generoso slancio del popolo, il governo pensa soprattutto a terrorizzare e minacciare i profughi con le solite panzane e le solite minacce su questo o quell'altro mondo, pensa a ostacolare la più umana delle attività.

Ma anche questa volta i faziosi del governo e della D.C. ricevono dalle nostre grandi organizzazioni popolari la sferzante lezione di generosità e patriottismo che si meritano.

MARCO VAIS

19.000 persone salvate dalla C.d.L. di Ferrara

500 barche, 350 camion e 6000 uomini impiegati per i soccorsi - Un comunicato del PCI e PSI di Rovigo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FERRARA, 21. — Si è riunita la Segreteria della Camera del Lavoro di Ferrara la quale ha constatato che il bilancio presentato dal comitato di soccorso è altamente positivo. Oltre diciannovemila sono stati i polesani tratti in salvo dalle squadre di soccorso della C.d.L. e oltre dodicimila sono i profughi passati per il centro di smistamento presso la C.d.L. dove sono assistiti con viveri caldi. A tutti i profughi sono state fornite vivande per il viaggio.

Presso il comitato ha funzionato il servizio di pronto soccorso e di somministrazione di medicinali per gli ammalati. Il comitato di soccorso ha messo a disposizione cinquecento barche, 350 camion, 210 autocorriere e seimila uomini e donne per i salvataggi. Tutto ciò si è potuto realizzare grazie al grande sforzo fatto da tutti i lavoratori e dalla popolazione ferrarese e dal grande contributo dato dalle C.d.L. dell'Emilia e delle altre città d'Italia che in una grandiosa gara di solidarietà hanno inviato mezzi di trasporto, viveri, indumenti, squadre di soccorso in grande numero.

Da parte loro le brigate giovanili di Rovigo, dopo l'assemblea generale di ieri sera, si sono poste a disposizione di qualsiasi autorità disposta ad impiegarli dimostrando così tutta la falsità delle insinuazioni prefettizie. Solo ieri, questi giovani sono riusciti a trarre in salvo oltre 100 persone.

Stamane la Giunta d'intesa socialcomunista di Rovigo ha emesso un comunicato in cui, dopo aver stigmatizzato l'inqualificabile decreto emesso dalla prefettura, denuncia «l'impreparazione, l'indecisione e l'incapacità», dimostrata dalle autorità nell'opera svolta nel limitare il disastro e soccorrere le vittime. La Giunta d'intesa ricorda in proposito il mancato bombardamento della fossa maestra di Polesella, ingiustificabile generatore di confusione nella città e la riprovevole indecisione di fronte al gravissimo pericolo, rappresentato dalla frana dell'argine di Bergantino. Ricorda come il comitato di emergenza abbia sempre collaborato con tutte le autorità auspicando un maggiore riordinamento della attività di salvataggio e soccorso.

Intanto continuano a giungere lettere e telegrammi di adesione al grande convegno che si svolgerà domani nei locali dell'Amministrazione provinciale. Al convegno parteciperanno sindaci, parlamentari, sindacalisti del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia e del Veneto per discutere la tragica situazione di tutta la popolazione alluvionata in queste regioni e per tracciare la prospettiva di lavoro da realizzarsi nella sola zona colpita. L'attesa per questo convegno è vivissima nel Polesine e gli argomenti che verranno discussi, non mancheranno di suscitare alto interesse nell'intiera città.

R. M.

Il dito nell'occhio

Nessuna scelta

«Il Governo non deve scegliere tra riarmo e aiuti agli alluvionati. Del Popolo.

Infatti il Governo non sceglie: il suo unico imbarazzo è di decidere se il popolo debba pagare il riarmo, gli aiuti agli alluvionati, o tutte e due le cose. Ha deciso equamente per la terza soluzione. Continui a far sogni d'oro. Quando si sveglierà l'acqua gli sarà arrivata alla gola.

Minimizzare

Dopo aver dato le tremende cifre della alluvione De Gasperi ha detto alla Camera: «ma io spero che queste cifre siano esagerate». E il Popolo, obbedientemente, ha scritto: «La situazione migliora».

Nello stesso momento, invece, il Quotidiano *scriveva:* «Il maltempo continua minacciando nuove sciagure». *Al passo, giornalisti ritardatari! Ogni speranza del cancelliere è un ordine.*

Il fesso del giorno

Il Popolo di Roma, *irritato perchè la* Voce Repubblicana *ha definito «corvo» Umberto di Savoia, dice che quel giornale «non sa distinguere i corvi dalle aquile».*

ARMODEO

Un centoduenne muore in Romagna

CONSELICE, 22 — All'età di oltre 102 anni è deceduto ad Alfonsine (Ravenna) l'uomo più vecchio della Romagna: Saverio Grilli.